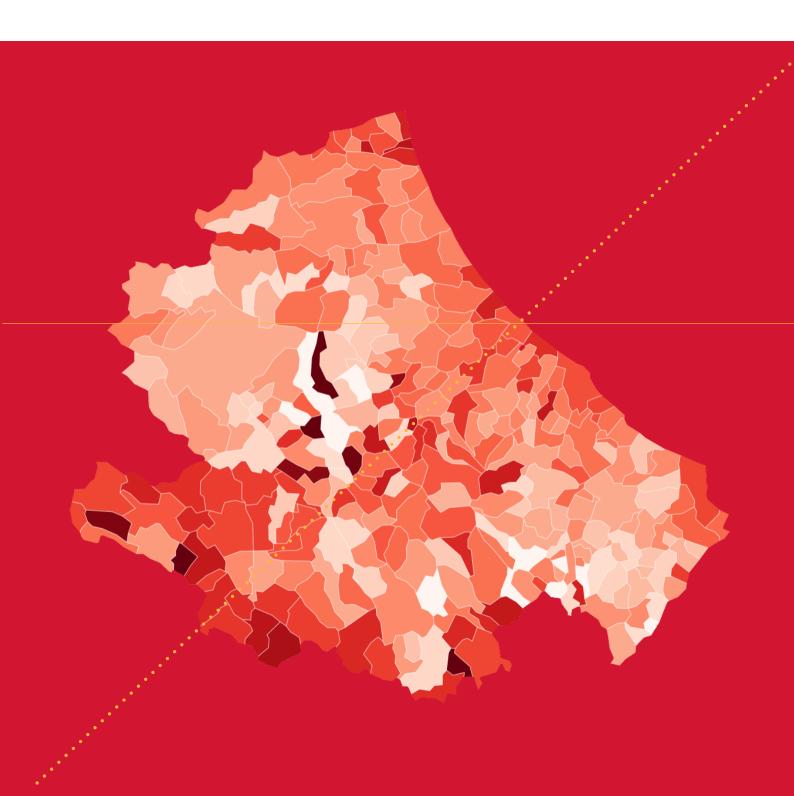


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

Le mappe della povertà educativa in Abruzzo







Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i* bambini - impresa sociale e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi su **conibambini.openpolis.it**

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i dati utilizzati nell'articolo.



I numeri

-2,68%

il calo percentuale dei minori in Abruzzo, dal 2012 al 2018.

Ne parliamo a pagina 5

10

i punti percentuali in più di offerta di asili nido in provincia di Chieti rispetto all'Aquila.

Ne parliamo a pagina 14

46%

gli edifici scolastici a progettazione antisismica nei comuni a massimo rischio terremoto in provincia dell'Aquila.

Ne parliamo a pagina 19

8 su 60

gli edifici scolastici a progettazione antisismica nel comune dell'Aquila.

Ne parliamo a pagina 19

8,8%

il tasso di abbandono scolastico in Abruzzo nel 2018.

Ne parliamo a pagina 19

28%

i comuni della provincia di Pescara che hanno musei.

Ne parliamo a pagina 28



Il divario con il sud Italia e le variazioni interne

Nel nostro paese il fenomeno della povertà educativa colpisce in particolare il Mezzogiorno.

Nonostante sia questa la macro area in cui Istat colloca l'Abruzzo, la regione si distingue su diversi indicatori. Rispetto alle regioni del sud, ad esempio, ha il minor tasso di abbandono scolastico, una percentuale più bassa di famiglie in disagio economico e un calo della popolazione minorile più limitato.

La povertà educativa colpisce meno l'Abruzzo rispetto al sud Italia.

Anche rispetto alle medie nazionali, la regione risulta più spesso in una situazione meno grave di quella del paese nella sua totalità, riguardo molti degli indicatori della povertà educativa. In Abruzzo c'è una più bassa percentuale di famiglie in disagio economico e meno giovani che abbandonano gli studi prima del diploma. L'offerta di musei in proporzione alla popolazione minorile è maggiore, così come la presenza di edifici scolastici a progettazione antisismica, in una zona ad alto rischio terremoti.

Al contrario, la regione presenta un risultato peggiore per quanto riguarda il calo demografico, superiore alla media nazionale, e l'offerta di asili nido, inferiore in Abruzzo rispetto al dato italiano.

Nei capitoli a seguire, abbiamo considerato il modo in cui questi vari indicatori incidono, non solo nella regione ma all'interno del territorio, provincia per provincia e comune per comune. Evidenziando casi in cui alcuni fenomeni si aggravano o, viceversa, registrano dati positivi a livello locale rispetto alle medie regionali.



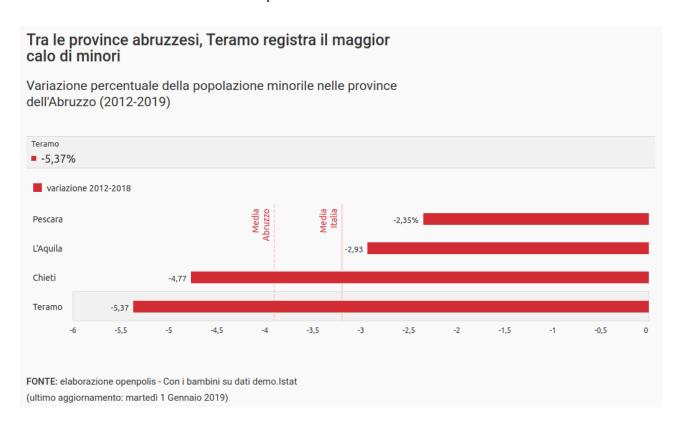
Il calo dei minori in Abruzzo

L'Italia è uno dei paesi Ue che negli anni è stato più colpito dal calo demografico. Nel 2017, il tasso di natalità nel nostro paese è risultato il più basso d'Europa: 7,6 nati ogni 1.000 residenti. Questo ha significato di conseguenza una riduzione del numero di minori sul territorio. Una fascia di popolazione, quella compresa tra 0 e 17 anni, che è in realtà determinante per la vitalità e il futuro di un paese.

Dal 2012 al 2019, i minori in Italia sono diminuiti del -3,2%. Un dato che varia all'interno del paese e che si aggrava lievemente in Abruzzo.

-3,9% il calo percentuale dei minori in Abruzzo, dal 2012 al 2019.

Rispetto a questa soglia, all'interno della regione due province registrano una riduzione ulteriore e due una più limitata dei residenti 0-17.





In provincia di Teramo i minori sono calati del -5,3% in sette anni. Una riduzione più ampia della media regionale, pari a -3,9%. Al di sopra di questa soglia anche Chieti (-4,7%) e al di sotto l'Aquila (-2,9%), più in linea con il dato nazionale pari a -3,2%. **Pescara registra il minor calo**: -2,3% dal 2012 al 2019.

Se osserviamo i dati in valore assoluto, è Chieti la provincia dove i minori diminuiscono di più: 2.873 in meno dal 2012 al 2019, mentre a Teramo il calo è lievemente più contenuto: -2.655. Seguono l'Aquila (-1.302) e Pescara (-1.213).

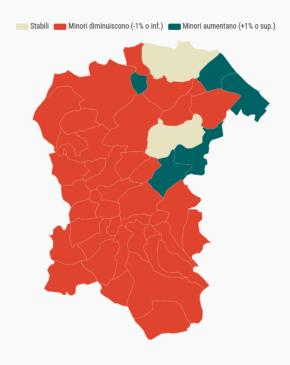
I minori sono diminuiti in tutte le province abruzzesi dal 2012 al 2019.

Nonostante le disparità tra le province abruzzesi, è importante sottolineare che all'interno di ciascun territorio il fenomeno incide in modo diverso da un comune all'altro. Per inquadrare tali diversità, vediamo i dati sulla variazione dei minori in tutti i comuni delle province con il minore e maggiore calo: Pescara e Teramo.



Pescara: +1,69% l'aumento dei minori nel capoluogo

Variazione percentuale della popolazione minorile nei comuni della provincia di Pescara (2012-2019)



DA SAPERE

Il colore identifica la variazione del numero di minori tra 2012 e 2018: rosso per diminuzioni superiori all'1%, verde per aumenti superiori all'1%, giallo per variazioni comprese tra -1 e +1%.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati demo.lstat (ultimo aggiornamento: martedì 1 Gennaio 2019)

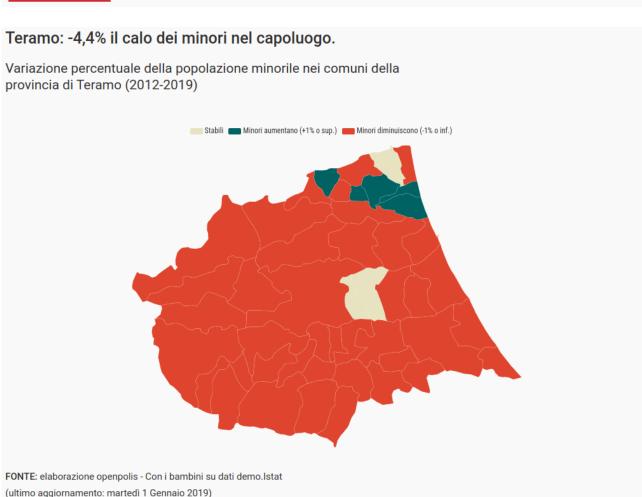
Nel comune di Pescara i minori sono passati da 17.565 nel 2012 a 17.862 nel 2019. Un aumento del +1,7%, in controtendenza rispetto alla media provinciale (-2,3%) e alla maggior parte dei comuni.

Pescara: in quasi tutti i comuni i minori sono calati più della media provinciale.

Sono infatti solo 7 su 46, i territori dove i residenti 0-17 sono aumentati nel corso degli anni o dove sono rimasti stabili. Tra questi, oltre al capoluogo, alcuni comuni limitrofi come Montesilvano (+3,2%) e Cepagatti (+1,8%). In tutte le aree periferiche invece, come Caramanico Terme e Farindola, i minori sono diminuiti oltre il 10%.



I comuni periferici sono quelli che distano 40 minuti dal polo di provincia più vicino.



Nel comune di Teramo i residenti 0-17 sono diminuiti del -4,4% in sei anni. Un calo meno significativo della media provinciale (-5,3%) ma più ampio di quello di Giulianova (-3,8%), l'altro comune polo di provincia.

-377 il calo del numero di minori nel comune di Teramo, dal 2012 al 2019.

Per quanto riguarda gli altri territori, metà registrano una riduzione dei minori di oltre il 10%. Tra questi, tutti i comuni periferici. Al contrario, gli unici 5 territori dove i residenti 0-17 sono aumentati appartengono all'area di cintura.



Le famiglie in disagio economico

La crisi economica del 2008 ha causato l'aggravarsi delle condizioni delle famiglie, in particolare di quelle con figli, che devono far fronte a maggiori spese.

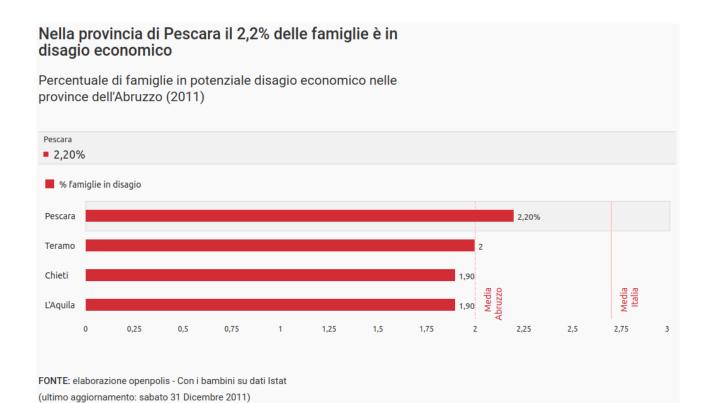
Difficoltà economiche nella famiglia d'origine rischiano di influenzare il percorso educativo dei minori.

L'ultimo censimento ha stimato che in Italia circa il 3% delle famiglie vive in una situazione di potenziale disagio economico. Si tratta di nuclei famigliari con figli, dove nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Un fenomeno che si aggrava nel sud del paese ma migliora in Abruzzo, dove la percentuale di famiglie in disagio è inferiore alla media nazionale.

2% le famiglie in disagio economico in Abruzzo, all'ultimo censimento 2011.

È importante sottolineare che i dati più recenti relativi a questo indicatore risalgono all'ultimo censimento del 2011. Tuttavia, sono comunque utili a ricostruire la portata del fenomeno a livello locale.





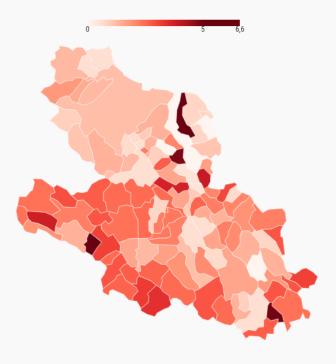
Non c'è ampio divario tra le province, sulla presenza di famiglie in disagio.

Nessuna delle province abruzzesi supera la media nazionale, pari a 2,7 famiglie in disagio su 100. La quota più alta si registra a Pescara (2,2%), seguita da Teramo (2%), in linea con la media regionale. Chiudono invece la classifica Chieti e l'Aquila, a quota 1,9 famiglie in disagio ogni 100.



L'Aquila: 1,2% le famiglie in disagio economico nel capoluogo

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni della provincia dell'Aquila (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

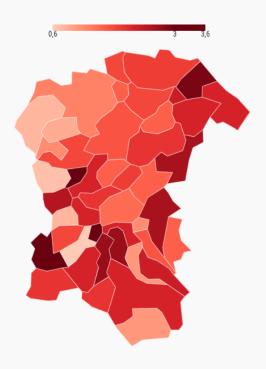
A quota 1,2%, il comune dell'Aquila è al di sotto della media provinciale per presenza di famiglie in disagio. Allo stesso modo, anche i territori confinanti con il capoluogo presentano perlopiù una bassa incidenza del fenomeno. È al di sopra della media invece l'altro polo della provincia, Avezzano (2,4%), così come i comuni ad esso limitrofi. Tra questi Castellafiume, che registra il livello più alto di tutta la provincia: 6,6 famiglie in disagio ogni 100.

1 su 4 i comuni in provincia dell'Aquila dove le famiglie in disagio economico sono meno dell'1%.



Pescara: 2,2% le famiglie in disagio economico nel capoluogo

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni della provincia di Pescara (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Il comune di Pescara presenta un dato in linea con la media della provincia: 2,2%. Al di sopra di questa soglia, i livelli più alti si registrano nei comuni di Vicoli (3,6%), Torre de' Passeri (3,2%) e Bussi sul Tirino (3,1%).

Pescara: i comuni cintura hanno più famiglie in disagio.

Al di sotto della media provinciale, invece, la maggior parte dei comuni, cinque dei quali hanno meno di una famiglia in disagio su cento.



La copertura di asili nido

Gli asili nido e i servizi per la prima infanzia costituiscono un'opportunità educativa importante per i bambini in una fascia di età, quella tra 0 e 2 anni, cruciale per porre le basi dell'apprendimento. Oltre al valore educativo, questo servizio costituisce la prima occasione di socialità e di riduzione delle disuguaglianze, fondamentale in particolare per i bambini provenienti da contesti svantaggiati.

Per questi motivi, la rilevanza degli asili nido è stata riconosciuta anche dagli obiettivi stabiliti dal consiglio europeo riunito a Barcellona nel 2002.

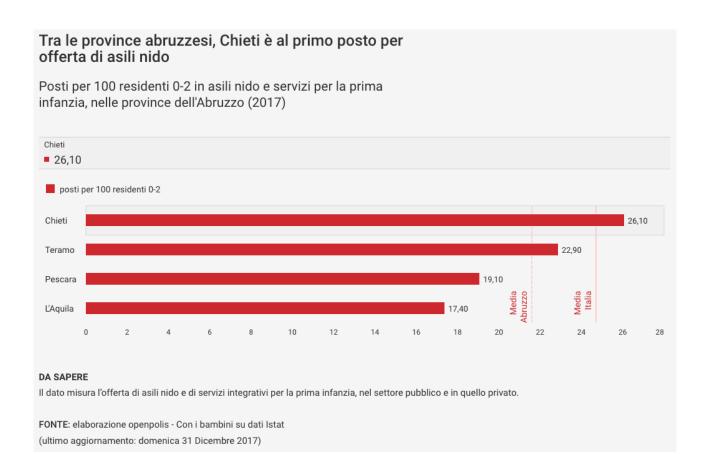
Ogni stato membro deve garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

In questo senso l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo Ue. Secondo i dati più recenti al 2017, il nostro paese ha un'offerta complessiva pari a 24,7 posti in asili nido ogni 100 residenti 0-2.

21,6 i posti disponibili per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi prima infanzia in Abruzzo.

L'Abruzzo ha una copertura del servizio inferiore di circa 3 punti alla media nazionale. All'interno della regione, inoltre, il dato si riduce ulteriormente nelle province di Pescara e dell'Aquila.





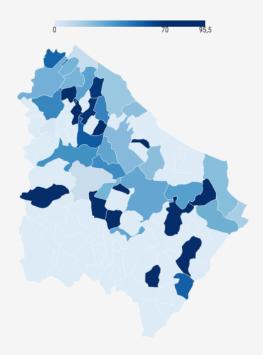
Con 2.227 posti offerti per oltre 8.500 bambini, la provincia di Chieti ha una copertura di asili nido del 26,1%. L'unica a superare la media nazionale (24,7%) oltre a quella regionale (21,6%). Segue la provincia di Teramo con un'offerta lievemente inferiore (22,9%) ma che comunque supera il dato medio della regione. Chiudono la classifica, invece, la provincia di Pescara (19,1%) e dell'Aquila (17,4%).

9 i punti percentuali in più di offerta di asili nido in provincia di Chieti rispetto all'Aquila.



Chieti: 28,7 i posti offerti per 100 bambini negli asili nido del capoluogo

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni della provincia di Chieti (2017)



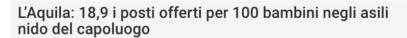
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Con 277 posti per circa mille residenti 0-2, il comune di Chieti presenta una copertura di asili nido del 28,7%. Con questa quota, il capoluogo supera di 2,6 punti la media provinciale ed è a 4 punti circa di distanza dal raggiungimento dell'obiettivo europeo. Livelli alti si registrano anche nei comuni limitrofi al capoluogo e in generale nei territori più centrali della provincia.

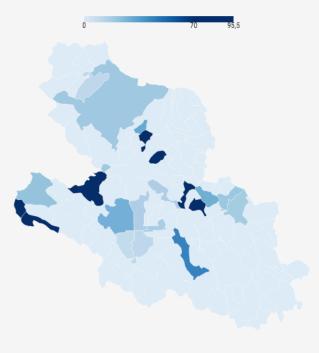
La provincia di Chieti è prima per offerta media, ma la maggior parte dei comuni non ha asili nido.

Situazione completamente diversa, invece, quella del 63% dei comuni, dove è del tutto assente il servizio asili nido. Si tratta per la maggior parte di territori totalmente montani. Tra questi, anche alcuni comuni dove vivono più di 100 residenti 0-2, come Fossacesia e Casalbordino.





Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni della provincia dell'Aquila (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Con un totale di 7 strutture, il comune dell'Aquila offre un posto in asili nido al 18,9% dei residenti 0-2. Un dato che supera di 1,5 punti la media provinciale (17,4%), ma che è inferiore di 9 punti alla copertura dell'altro comune polo, Avezzano (28,1%).

Castel di Sangro ha circa 150 residenti 0-2 e nessun asilo nido.

Gli altri comuni dotati di asili nido sono dispersi nella provincia, circondati da territori del tutto privi di strutture. Tra i primi, alcuni hanno un'offerta molto ampia rispetto al proprio numero di residenti 0-2, come Castelvecchio Subequo (166,7%) e Oricola (173,1%). Con quote così elevate, è possibile che questi enti coprano anche parte della domanda dei territori vicini. Tuttavia, la totale mancanza del servizio riguarda un'area troppo estesa del territorio: l'81% dei comuni.



Gli edifici scolastici antisismici in Abruzzo

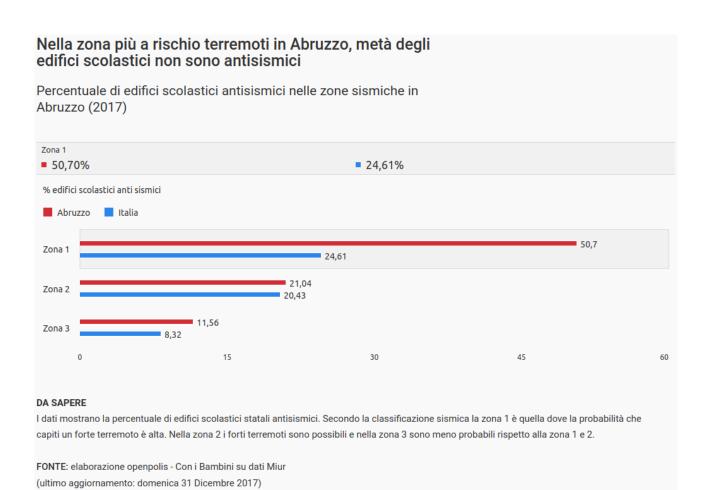
Secondo l'attuale sistema di classificazione, in Italia sono **700 i comuni che** appartengono all'area a maggior rischio sismico. Si tratta della zona 1 dove, per definizione, "la probabilità che capiti un forte terremoto è alta".

Nelle aree a maggior rischio terremoto in Italia, solo 1 edificio scolastico su 4 è antisismico nel 2017.

In questi territori vivono circa 3 milioni di persone, di cui oltre 300 mila hanno tra i 6 e i 18 anni. Quella fascia di popolazione che partecipa al percorso educativo obbligatorio, dalla scuola primaria a quella secondaria. In tale contesto, è fondamentale che le strutture scolastiche siano sicure. Tuttavia, dei 2.873 edifici scolastici statali presenti nei comuni italiani in zona sismica 1, solo 707 sono a progettazione antisismica.

In Abruzzo sono 91 i comuni classificati come a maggior rischio terremoto. Per quanto riguarda gli altri territori, 158 appartengono alla zona 2, dove forti terremoti sono possibili e i restanti 56 alla zona 3, dove forti terremoti sono meno probabili. Vediamo quanti degli edifici scolastici in questi territori è a progettazione antisismica, rispetto alla media nazionale.





Nei comuni abruzzesi appartenenti alla zona 1, quella di massimo rischio, solo il 50% degli edifici scolastici è antisismico. Una quota limitata ma che risulta comunque il doppio rispetto alla media nazionale, pari al 25,6%. Anche considerando le altre due zone a rischio inferiore, la percentuale media di scuole antisismiche in Abruzzo è superiore a quella nazionale.

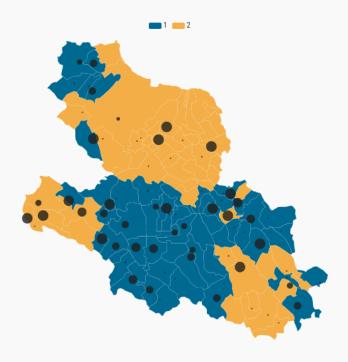
Nessun territorio in provincia di Teramo è classificato come zona 1 per rischio terremoti.

Tra le province abruzzesi, l'Aquila ha il maggior numero di comuni appartenenti alla zona 1, quella con il più alto rischio di forti terremoti. Sono infatti 49, contro i 18 della provincia di Chieti e i 10 di Pescara. Al fine di approfondire la questione, abbiamo considerato la percentuale di edifici antisismici in tutti i comuni delle province dell'Aquila e di Chieti. Con una particolare attenzione per i territori considerati a maggior rischio terremoti.



L'Aquila: 46% le scuole antisismiche nei comuni a massimo rischio

Percentuale di edifici scolastici antisismici nei comuni in provincia dell'Aquila, classificati per zona sismica (2017)



DA SAPERE

I colori indicano la zona sismica del comune. Nella 1 i forti terremoti sono altamente probabili, nella 2 sono possibili e nella 3 sono meno probabili. I punti indicano, per ogni comune, la percentuale di edifici scolastici statali antisismici. I punti più piccoli indicano i comuni con il 0% di scuole antisismiche. Il dato non è disponibile per tutti i comuni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur (ultimo aggiornamento: sabato 30 Dicembre 2017)

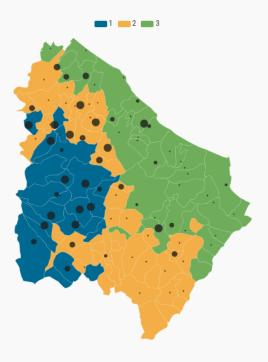
Tra i territori più popolosi classificati come zona 1, Avezzano presenta il 50% degli edifici scolastici antisismici, superando di poco la media del 46%. Al di sopra di questa soglia anche Sulmona, a quota 65% circa. Il comune dell'Aquila è invece considerato zona 2, cioè un territorio dove i forti terremoti sono possibili. Sono 8 su 60 gli edifici scolastici a progettazione antisismica nel capoluogo.

13% gli edifici scolastici statali antisismici nel comune dell'Aquila, nel 2017.



Chieti: 65% le scuole antisismiche nei comuni a massimo rischio

Percentuale di edifici scolastici antisismici nei comuni in provincia di Chieti, classificati per zona sismica (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

I territori a maggiore rischio sismico della provincia di Chieti sono comuni poco popolosi, dove in alcuni casi è il 100% degli edifici scolastici ad essere antisismico. Tra questi il comune di Casoli dove, stando ai dati 2017, tutte e 6 le scuole statali sono a progettazione antisismica. La maggior parte del territorio della provincia invece è classificata o come zona 2, compreso il capoluogo Chieti, o zona 3, come i comuni costieri.

2,5% gli edifici scolastici statali antisismici nel comune di Chieti, nel 2017.



L'abbandono scolastico

Le condizioni di disagio socio economico della famiglia di origine, insieme alla carenza di servizi educativi sul territorio, possono portare i giovani a uscire precocemente dal loro percorso di studio.

Per un giovane, lasciare gli studi prima del tempo significa avere più difficoltà nel trovare un'occupazione stabile. Quindi anche maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale.

Nel 2018 in Italia, il 14,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato il proprio percorso educativo prima di conseguire il diploma. Un dato negativo, che colloca il nostro paese al quarto posto in Europa per incidenza del fenomeno e che si aggrava ulteriormente nelle maggiori regioni del sud. Anche in questo caso l'Abruzzo si distingue positivamente, con una percentuale di abbandoni inferiore di circa 6 punti alla media nazionale.

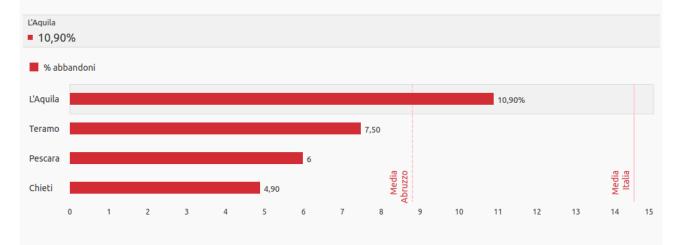
8,8% il tasso di abbandono scolastico in Abruzzo nel 2018.

Osservando i dati all'interno della regione, è evidente come il fenomeno incida in modo molto diverso da una provincia all'altra.



Tra le province abruzzesi, solo l'Aquila supera la media regionale di abbandono scolastico

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che non hanno il diploma nelle province dell'Abruzzo (2017)



DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Svimez e Istat (ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

Nella provincia dell'Aquila, circa l'11% dei residenti 18-24 ha lasciato gli studi prima di conseguire il diploma. Un dato ampiamente superiore a quello delle altre province, che seguono con livelli inferiori alla media regionale (8,8%). All'ultimo posto Chieti, dove circa 5 giovani su 100 hanno abbandonato precocemente gli studi.

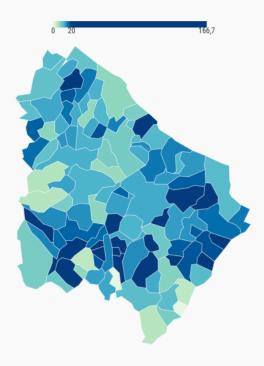
Nessuna delle province abruzzesi supera la media italiana di abbandoni scolastici.

Al fine di osservare il fenomeno a livello comunale nelle province di Chieti e dell'Aquila, abbiamo dovuto considerare un indicatore diverso da quello europeo. Si tratta di quello utilizzato da Istat al censimento 2011, che considera per ogni comune la percentuale di giovani tra 15-24 anni senza diploma e al di fuori di percorsi di studio o formazione.



Chieti: 10,2% il tasso di abbandono scolastico nel capoluogo

Percentuale di abbandono scolastico nei comuni della provincia di Chieti (2011)



DA SAPERE

Il dato calcola la percentuale di residenti tra 15 e 24 anni che – alla data del censimento – avevano la sola licenza media e non frequentavano alcun corso di studi o formazione professionale. I dati più recenti disponibili sui comuni risalgono al censimento del 2011.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

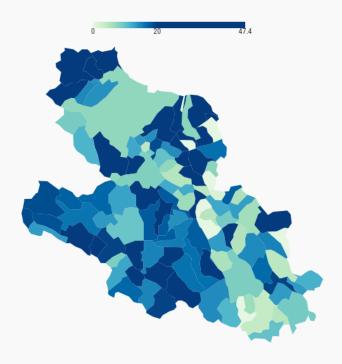
Secondo i dati 2011, nel comune di Chieti il 10,2% dei giovani 15-24 è uscito precocemente dal percorso di studi. Un risultato in linea con quello delle altre città più popolose della provincia: Vasto a quota 10,7%, Francavilla al Mare (9,9%) e Lanciano (9%). Livelli più alti di abbandono si registrano invece nell'area sud della provincia, perlopiù in comuni periferici e ultraperiferici.

77,9% i comuni in provincia di Chieti dove più di 10 giovani su 100 abbandonano precocemente gli studi, secondo i dati 2011.



L'Aquila: 7,3% il tasso di abbandono scolastico nel capoluogo

Percentuale di abbandono scolastico nei comuni della provincia dell'Aquila (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

L'abbandono nel comune dell'Aquila è più basso che a Chieti.

Nel comune dell'Aquila sono 7,3 su 100 i residenti 15-24 con solo la licenza media, secondo i dati 2011. Un dato inferiore, anche se di poco, a quello dell'altro comune polo, Avezzano (9,7%). **Tra i centri più popolosi, l'abbandono è più frequente a Celano (17,8%) e meno a Sulmona (6,3%)**.

Complessivamente le percentuali maggiori di uscita precoce dagli studi si registrano in comuni poco popolosi, alcuni dei quali confinanti con il capoluogo, come Barisciano (20,6%) e Lucoli (20,8%).



La presenza di musei

Oltre a rappresentare un'istituzione culturale per tutta la popolazione, i musei costituiscono un'opportunità educativa per i minori. Un'esperienza formativa al di fuori della scuola, che può facilitare l'apprendimento stimolando la curiosità di bambini e ragazzi.

Le occasioni di apprendimento per i minori non si limitano al contesto scolastico.

In Italia ci sono quasi 5.000 tra musei, gallerie d'arte, monumenti e parchi archeologici. Ricostruire la frequenza con cui i minori usufruiscono di tali strutture non è possibile, dal momento che manca un sistema di monitoraggio sistematico. Per questo motivo, al fine di mappare l'offerta museale rispetto alla popolazione minorile, è utile confrontare il numero di musei presenti sul territorio con il totale dei residenti tra 0 e 17 anni di età. In questo senso, nel nostro paese ci sono circa 5 musei ogni 10.000 minori. Una cifra che varia nel territorio nazionale e che in Abruzzo viene superata, anche se di poco e con molte disparità interne.

5,9 i musei ogni 10.000 minori in Abruzzo, nel 2017.





L'Aquila ha una maggiore presenza di musei ogni 10 mila minori rispetto a quella delle altre province. A quota 10,87, supera inoltre sia la media regionale (5,9) che quella nazionale (4,9).

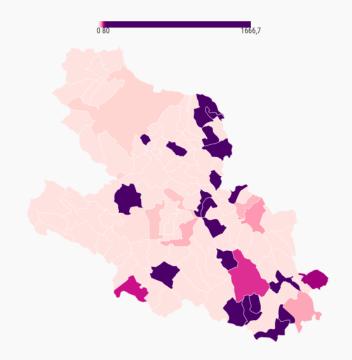
L'Aquila è l'unica provincia a superare la media regionale di musei per numero di minori.

Seguono le province di Teramo e Chieti, entrambe con circa 5 musei ogni 10.000 residenti 0-17, in linea con l'offerta media della regione. Infine, **chiude** la classifica la provincia di Pescara. A quota 3,5, è infatti l'unica ad avere una presenza di musei rispetto alla popolazione minorile, inferiore alla media italiana.



L'Aquila: 5,8 musei ogni 10.000 minori nel capoluogo

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni, nei comuni della provincia dell'Aquila (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: martedì 29 Gennaio 2019)

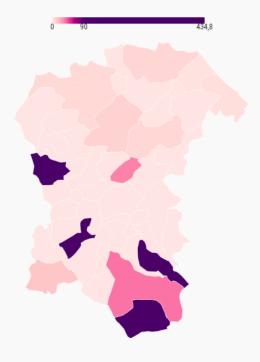
Sulmona è il comune con più musei in provincia dell'Aquila.

Con un totale di 6 musei, il comune dell'Aquila ha un'offerta di 5,8 istituti ogni 10.000 minori. Un dato inferiore alla media provinciale (10,8) ma superiore a quello dell'altro comune polo, Avezzano (1,4). Per quanto riguarda gli altri centri molto popolosi, Sulmona è al primo posto con 24,5 musei per 10 mila minori, seguita da Celano a quota 11. Complessivamente, il 27% dei comuni della provincia ha almeno un museo sul proprio territorio.



Pescara: 2,7 musei per 10.000 minori nel capoluogo

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni, nei comuni della provincia di Pescara (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: martedì 29 Gennaio 2019)

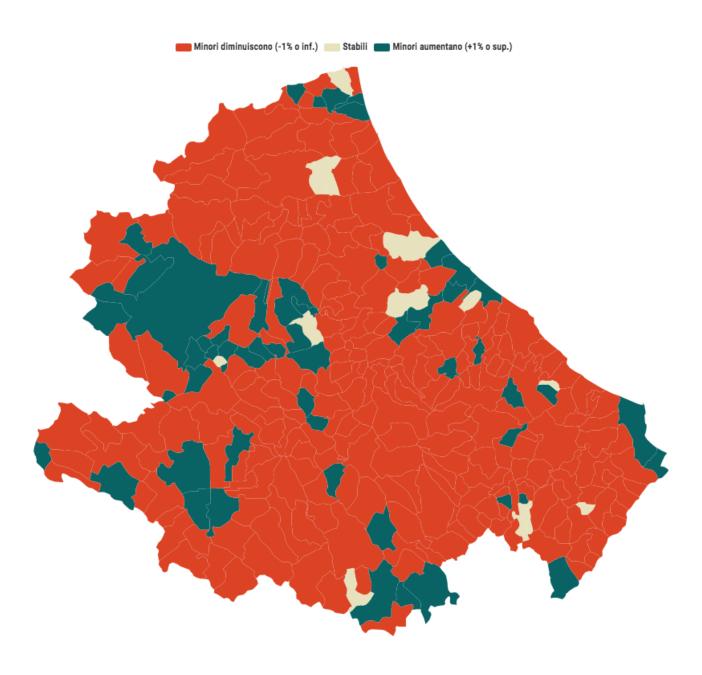
Con un totale di 5 musei, il comune di Pescara ha un'offerta di 2,7 istituti ogni 10 mila minori. Un dato superiore alla media provinciale (3,47) ma inferiore a quello di altri territori che spiccano per via di un minor numero di abitanti 0-17 a fronte di un numero limitato di musei. Tra questi, Sant'Eufemia a Maiella e Carpineto della Nora, entrambi con un solo museo ma rispettivamente 23 e 88 minori residenti.

28% i comuni della provincia di Pescara che hanno musei.



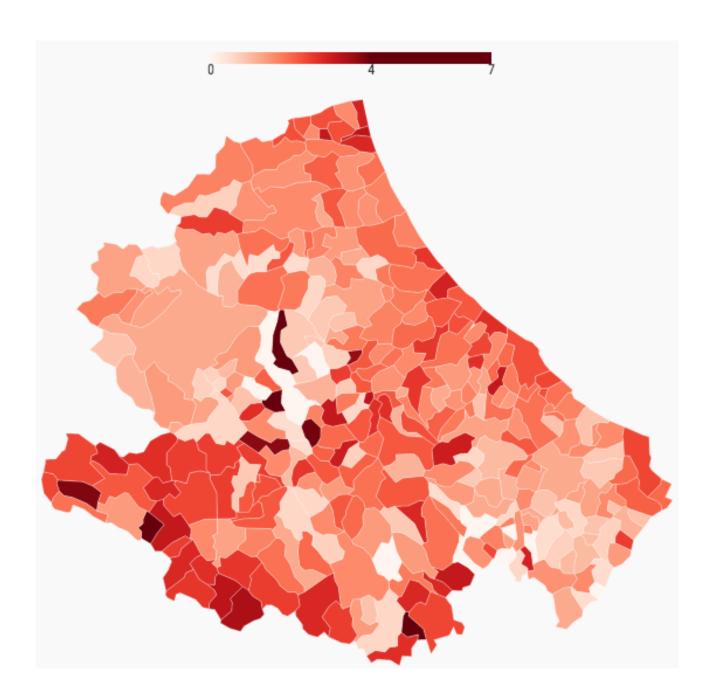
Le mappe della povertà educativa in Abruzzo

Variazione percentuale dei minori (2012-2019)



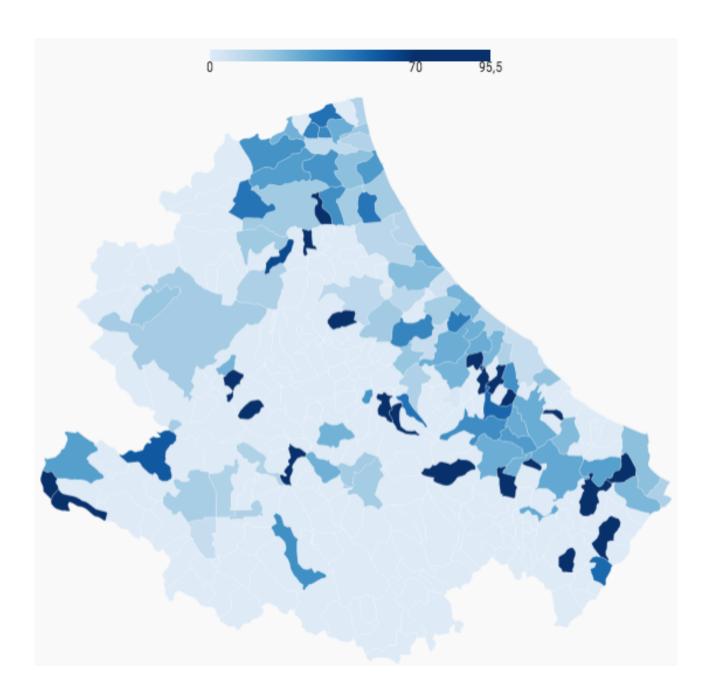


Percentuale di famiglie in disagio economico (2011)



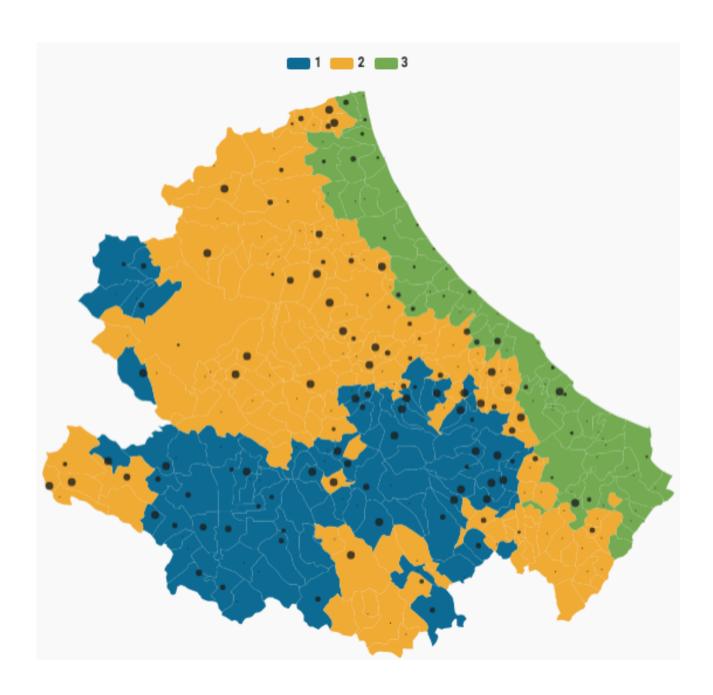


Posti in asilo nido per 100 residenti 0-2 (2017)



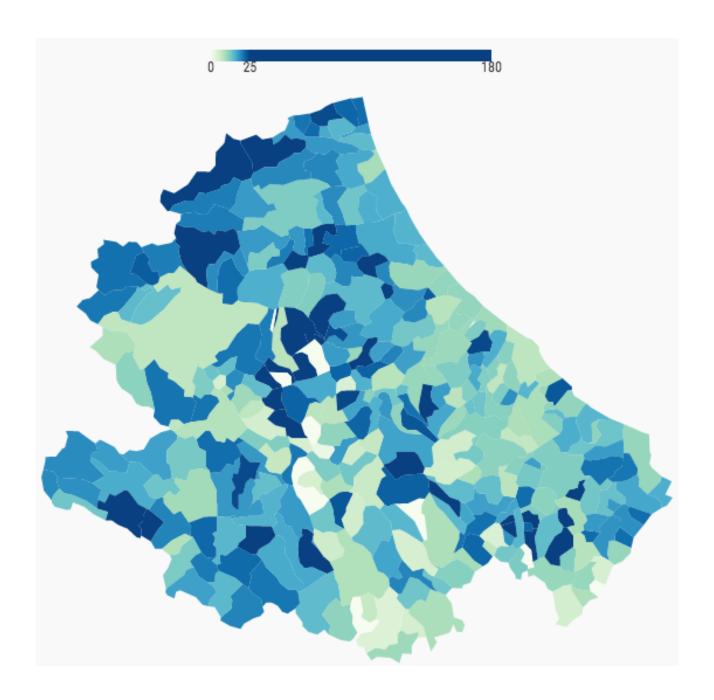


Percentuale di scuole antisismiche nei comuni divisi per zona sismica (2017)



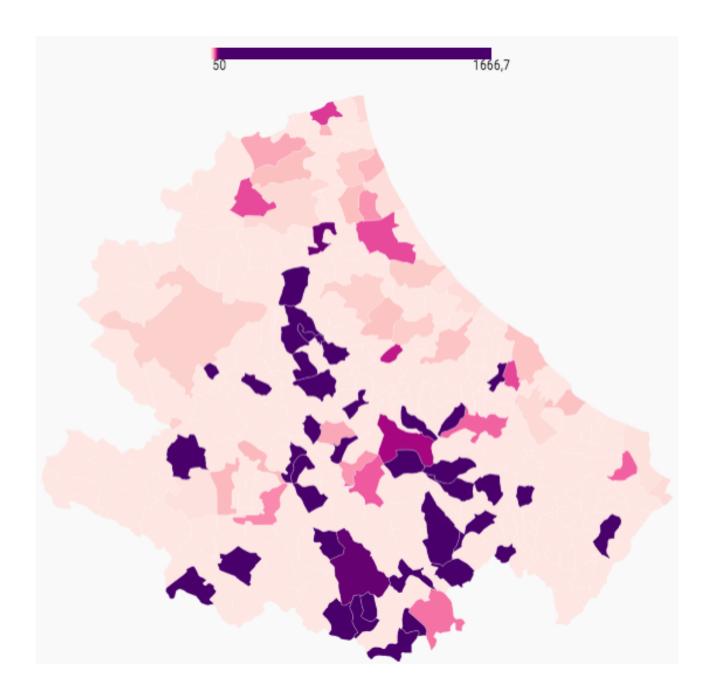


Percentuale di abbandoni scolastici (2011)





Numero di musei ogni 10.000 minori (2017)





Per maggiori approfondimenti

Visita **conibambini.openpolis.it**

canale Povertà educativa